

La criminalità

Blitz antidroga della Dda: presi i pusher picchiatori

L'OPERAZIONE

Alessandra Montalbetti

Nel blitz antidroga della Dda di Napoli e della Squadra mobile di Benevento sono rimasti coinvolti anche tre irpini, insieme ad altri cinque indagati di Napoli e Benevento. La custodia cautelare in carcere è stata adottata per Roberto Marino 51enne di Altavilla Irpina e per Sabato Ferrante 28enne residente a Capriglia Irpina. I domiciliari sono invece stati disposti per Gennaro Ferrante 31enne di origini irpine. Questi due giovani avrebbero brutalmente picchiato per un debito di droga un acquirente nella sua abitazione di Benevento nel dicembre 2022.

Ad avviso dei pubblici ministeri della Direzione distrettuale di Napoli, Henry John Woodcock e del Procura di Benevento, Gabriella Di Lauro, Roberto Marino è il mandante del pestaggio del giovane beneventano. I due giovani irpini, una volta raggiunta l'abitazione dell'acquirente, lo hanno dapprima minacciato e poi picchiato. A minacciarlo con una mitraglietta Sabato Ferrante mentre a colpirla con il calcio di una pistola è stato Gennaro Ferrante. Il tutto per convincerlo a consegnare la somma di denaro dovuta, circa 33mila euro per un debito legato ad una cessione di droga. Aggressione fisica che al giovane beneventano ha provocato un trauma cranico giudicato guaribile in cinque giorni.

Ai tre irpini – nell'ordinanza emessa dal gip di Napoli, Mariano Sorrentino – viene contestata anche l'aggravante di aver causato le lesioni avvalendosi di un corpo contundente. A Roberto Marino, insieme ad altri cinque indagati, viene contestata l'accusa di associazione per traffico di droga. Ad avviso degli inquirenti ha posto in essere una capillare attività illecita di acquisto, detenzione, trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. Tutti hanno «contribuito materialmente e moralmente alla consumazione dei reati fine dell'associazione, con la ripartizione di ruoli e beneficiando dei proventi economici ottenuti con l'attività illecita». Roberto Marino di Altavilla ha «contribuito alla vita dell'associazione attraverso continui e cospicui acquisti di sostanza stupefacente, quindi è considerato dalla Dda di Napoli uno stabile acquirente di sostanza stu-

► Nell'inchiesta della Squadra Mobile di Benevento sono coinvolti tre irpini



IL BLITZ Gli arresti per droga della Dda di Napoli e la Squadra Mobile di Benevento

IL PROCESSO

Dolce Vita, entra nel vivo l'udienza preliminare, con le prime schermaglie tra accusa e difesa. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli imputati, avanzata dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro, i legali hanno messo in evidenza davanti al gup Mauro Tringali, una serie di questioni tecniche che vanno dalle costituzioni delle parti civili all'inutilizzabilità delle intercettazioni.

Il gup - nel procedimento che riguarda anche l'ex sindaco Gianluca Festa, per il quale il processo inizierà il 23 gennaio dopo la richiesta di giudizio immediato - ha ammesso il Comune di Avellino, rappresentato dall'avvocato Carmine Foreste, mentre ha rigettato la richiesta avanzata dall'associazione Sos Impresa rappresentata dall'avvocato Francesco Saverio Pugliese. L'avvocato Gaetano Aufiero - difensore di Danilo Festa, Antonio e Davide Mazza - ha sollevato l'eccezione di inutilizzabilità delle intercettazioni, perché sarebbero state disposte per le ipotesi di corruzioni e non per il reato di ri-

Dolce Vita, è scontro in aula sull'uso delle intercettazioni



cettazione. Anche l'avvocato Fabio Viglione - difensore di Germana Simeone di Rds - ha sollevato una questione di inutilizzabilità delle proroghe concesse per le intercettazioni per una carenza di adeguata motivazione. Il penalista Marco Campora - difensore dell'architetto Filomena Smiraglia - ha eccepito un'eccezione di incompetenza funzionale del Tribunale di Avellino ri-

► Per un debito legato allo spaccio di droga pestato a sangue un giovane beneventano



pefacente che poi cedeva ad altri». Ora i tre irpini difesi dagli avvocati Valerio Verrusio, Sabato Graziano e Gerardo Santamaria, attendono che sia fissata la data degli interrogatori di garanzia davanti al gip che ha firmato l'ordinanza. Ricordiamo

che per il 28enne avellinese Sabato Ferrante il prossimo 18 novembre inizierà il processo - davanti al giudice monocratico del tribunale di Avellino, Gilda Zarrella - per il raid contro l'abitazione del presunto narcotrafficante di Altavilla Americo Mar-

rone. Sabato Ferrante è accusato anche di detenzione illegale di arma da sparo, sparo in luogo pubblico, danneggiamento con violenza sulle cose aggravate dall'esposizione a pubblica fede.

A disporre il vaglio dell'istruttoria dibattimentale per Sabato Ferrante il Gup del tribunale di Avellino, Gennaro Lezzi, al termine dell'udienza preliminare. L'episodio invece risale all'11 luglio del 2023. Le telecamere di videosorveglianza presenti in zona hanno immortalato l'immagine di un giovane con il volto travisato, giunto probabilmente in moto fino alla palazzina dove abitano i familiari di Marrone e che una volta raggiunta la porta di ingresso, ha esploso alcuni colpi di pistola. Un altro colpo ha raggiunto la canalina dell'abitazione. Sabato Ferrante è stato finora sottoposto all'obbligo di presentazione per la rapina al centro scommesse Planet Win di Atripalda portata a termine la complicità del cassiere e di Antonio Romagnuolo, per la quale hanno rimediato una condanna a nove mesi di reclusione, con pena sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nio Pancione, Erminio Lanzotti, Antonello Pellicchia, Lucio Buonovino, Giuseppe Buonovino, Antonio Genovese, Danilo Festa, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo, Raffaella Iermano, Antonio Sabatino, Claudia Sabatino, Giovanni Cucciniello, Principessa Pellicchia, Vincenzo Porciello, Ugo Rubicondo - dovranno affrontare o meno il processo. Dalle pagine dell'avviso di conclusione delle indagini è emerso il meccanismo realizzato ad arte per far superare le prove concorsuali a parenti ed amici, a discapito degli altri partecipanti ai concorsi pubblici.

Ad Antonio Genovese, Danilo Festa, fratello dell'ex sindaco, Antonio e Davide Mazza, Lucio Buonovino, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo e a Raffaella Iermano, la procura contesta il reato di ricettazione perché con condotte autonome - al fine di procurare a sé e ad altri un profitto, rappresentato dall'assunzione a tempo pieno e indeterminato soggetti legati da vincoli di parentela - ricevevano dall'ex sindaco Gianluca Festa e Filomena Smiraglia gli elenchi delle domande predisposte dalle commissioni.

al.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arresto dei due truffatori di Nusco nel nuovo calendario dei carabinieri

L'ANTICIPAZIONE

Katiuscia Guarino

Il mese di maggio del Calendario storico dell'Arma 2026 dedicato a un episodio accaduto a Nusco: l'arresto da parte dei Carabinieri di truffatori intenti a perpetrare un raggio ai danni di due anziane. «Siamo particolarmente lieti di sapere che una delle pagine del calendario storico narra un episodio accaduto in Irpinia, che vede protagonisti i nostri Carabinieri», spiega il colonnello Angelo Zito comandante provinciale dell'Arma irpina. L'episodio, raccontato dalla penna di Maurizio De Giovanni e illustrate dal maestro della pop art René (alias Luigi Valeno), ricostruisce



quanto accaduto: due uomini, spacciandosi per direttori delle Poste, hanno tentato di ingannare due anziane sostenendo che il loro nipote fosse nei guai. Le donne, però, grazie alla campagna di sensibilizzazione dell'Arma Difenditi dalle truffe, hanno ricordato i consigli ricevuti e allertato immediatamente i Carabi-

nieri. I militari sono così riusciti a sorprendere i truffatori in flagranza e ad arrestarli. «La nostra istituzione è sensibile nel sostenere le categorie più vulnerabili. Portiamo avanti un'importante opera di sensibilizzazione in tutti i comuni dell'Irpinia, allo scopo di mettere in guardia gli anziani dalle truffe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lauro, donne incinte detenute all'Icam Ciambriello: «Barbarie da cancellare»

LA DENUNCIA

Otto donne detenute, quattro di loro incinte, una in procinto di partorire, e sei bambini piccoli costretti a vivere in un ambiente carcerario. È la fotografia inquietante dell'Istituto a Custodia Attenuata per Madri (Icam) di Lauro che denuncia il garante regionale per i diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello.

Il garante parla apertamente di «disumanità» e «barbarie» e chiede un cambio radicale nelle politiche penali e sociali che riguardano le donne detenute e i loro figli. Secondo quanto riferisce Ciambriello, all'interno della struttura manca la presenza fissa di un ginecologo e di un pediatra, figure fondamentali in un contesto simile. Una delle detenute, inoltre, sa-

rebbe «a rischio di infezione», una condizione che rende ancora più urgente la necessità di un'assistenza sanitaria continua e specializzata. Il garante collega direttamente la situazione di Lauro alle modifiche introdotte dal Decreto Sicurezza, che ha reso facoltativo - e non più obbligatorio - il rinvio della pena per donne incinte o con figli di età inferiore ai tre anni. «È stato quel decreto - spiega Ciambriello - a dare il via libera alla carcerazione di donne in gravidanza. C'è chi si vanta di questa disumanità, ma possiamo davvero considerare il carcere l'unica risposta a un reato commesso da una madre? Che barbarie».

Ciambriello richiama con forza l'attenzione su chi, in questa vicenda, sono i più indifesi: i bambini. Per il garante, il siste-

ma penitenziario dovrebbe puntare su misure alternative alla detenzione, come gli Icam aperti o le strutture residenziali dedicate, dove le madri possono scontare la pena senza privare i figli di un'infanzia dignitosa e libera. «Sei bambini senza colpe vivono oggi a Lauro dietro le sbarre - sottolinea - ma perché non si ricorre alle case-famiglia protette, come prevede la legge? Nessun bambino dovrebbe crescere in un ambiente detentivo. Il bambino è una persona autonoma, non un'estensione della madre». L'appello di Ciambriello è diretto alla politica nazionale e regionale: «Possiamo e dobbiamo fare qualcosa per vincere il populismo penale, politico e mediatico. È in gioco la nostra umanità».

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA